

*Komm in den totgesagten park und schau:
Der schimmer ferner lächelnder gestade.
Der reinen wolken unverhofftes blau
Erhellte die weiher und die bunten pfade.*

*Dort nimm das tiefe gelb, das weiche grau
Von birken und von buchs, der wind ist lau.
Die späten rosen welkten noch nicht ganz.
Erlöse küsse sie und sicht den kranz.*

*Vergiss auch diese letzten astern nicht.
Den purpur um die ranken wilder reben
Und auch was übrig blieb von grünem leben
Verwunde leicht im herbstlichen gesicht.*

Vieni al parco sepolto nel letargo
e vedi: il riso di lontane spiagge,
l'azzurro delle pure nubi irraggia
repente i laghi e ogni striato varco.

Là cogli il greve giallo, qui ti dona
betulla e bosso un grigio: il vento è mite:
le rose tarde ancora un po' fiorite
sceggi e baciale e curvane corona.

E gli ultimi degli asteri ricorda:
la porpora sui tralci dell'agresto
e della verde vita ogni altro resto
lieve nel volto dell'autunno accorda.

Wenn um der sinnen kupferglühe hauben
Um alle gebel erst die sonne wallt
Und kühlung noch in höfen von basalt
Dann warten auf den kaiser seine tauben.

Er trägt ein kleid aus blauer Serer-seide
Mit sardern und saffiren übersät
In silberhülsen säumend aufgenäht
Doch an den armen hat er kein geschmeide.

Er lächelte sein weisser finger schenkte
Die hirsekörner aus dem goldnen trog
Als leis ein Lyder aus den säulen bog
Und an des herren fuss die stirne senkte.

Die tauben flattern ängstig nach dem dache
> Ich sterbe gern weil mein gebieter schrak <
Ein breiter dolch ihm schon im busen stak
Mit grünem flure spielt die rote lache.

Der kaiser wich mit höhrender gebärde ..
Worauf er doch am selben tag befahl
Dass in den abendlichen weinpokal
Des knechtes name eingegraben werde.

Quando a cupole rogge a guggia e spalto
muove ondeggiando il sole e fredda incombe
l'ombra ancora negli atrii di basalto,
l'imperatore aspettan le colombe.

L'azzurria veste serica riarde
orlata in giro d'ovuli d'argento,
seminata di zaffiri e di sarde:
ma splende il braccio nudo d'ornamento.

Sorride, e dal bacino d'oro versa
chicchi di miglio la candida mano.
Dalle colonne muto un Lidio emerso
curva la fronte ai piedi del sovrano.

Svolano ansiose le colombe al tetto.
« Muoio lieto che Cesare ha tremato. »
Larga una lama gli s'immerge in petto:
scherza col marmo verde il rosso lago.

Si ritraeva con gesto di scherno
l'imperatore... ma quel giorno stesso
nel cratere serale di falerno
il nome volle dello schiavo impresso.

Leone Traverso cominciò a tradurre le poesie di Stefan George nei primi anni Trenta, quando il grande poeta tedesco era appena scomparso. Si era spento all'età di sessantacinque anni, nel 1933, in un piccolo ospedale della Svizzera italiana dove da poco si era trasferito, quasi in una sorta di volontario esilio dai rumori della storia. La sua singolare vicenda poetica si era svolta all'insegna del simbolismo e di un severo e aristocratico concetto dell'arte, non privo però di quei toni profetici che l'invasenza propagandistica della cultura ufficiale, all'avvento del nazismo, cercava di anettere al germanesimo dilagante. Non così Leone Traverso. Nella convinzione che una lettura politica e celebrativa fosse fuorviante (in ogni modo era estranea ai suoi più veri interessi), egli operò una scelta attenta ai valori meno effimeri, e acquisì alla lingua italiana la musica più pura del poeta renano. Le sue versioni da Stefan George, uscite nel 1939 e poi in un'edizione ampliata nel 1948 (la stessa che viene qui riproposta con una introduzione di Giuseppe Bevilacqua), rimangono come uno dei momenti fondamentali della sua opera di traduttore dal tedesco, che comprende fra l'altro Hofmannsthal, Rilke e Goethe.

Stefan George (Budenheim, Bisinger 1868 - Locarno 1933) è uno dei maggiori poeti tedeschi formati nel clima antipositivista della fine del secolo scorso. Nel 1892 fondò in Germania, intorno a una sua rivista, un circolo letterario che divenne una specie di setta iniziatica. Tradusse Baudelaire, Verlaine, Mallarmé e Dante. Visse soprattutto a Monaco, se si escludono i suoi vagabondaggi giovanili che lo portarono in Francia, in Inghilterra e in Belgio dove ebbe contatti con i maggiori esponenti del simbolismo e del decadentismo. Le sue raccolte di versi sono uscite fra il 1890 e il 1928.

ISBN 88 7166 019 6



9 788871 660196

€ 18,00

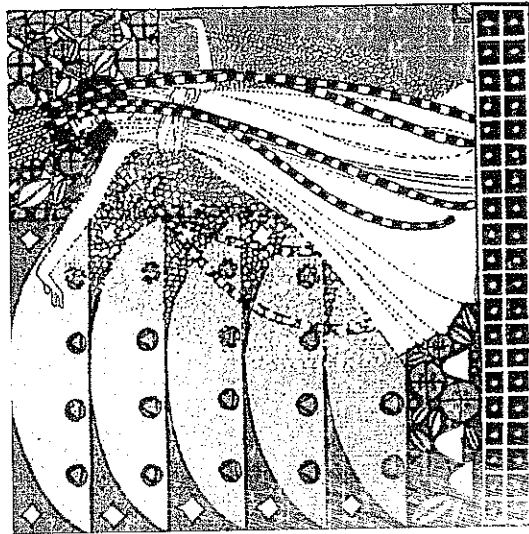
IL NUOVO MELOGRANO

Stefan George

POESIE

Traduzione di
Leone Traverso

Presentazione di
Giuseppe Bevilacqua



Casa Editrice Le Lettere